

Per la scuola 400 milioni Libri di testo, si cambia

- Piano di assunzione di 26mila precari e via il bonus maturità ● Gli studenti potranno usare anche libri usati ● Carrozza: azione collegiale ● Il premier: il diritto allo studio in primo piano

LUCIANA CIMINO
ROMA

Lo avevano annunciato già all'inse-
diamento, ieri lo hanno concretizza-
to. Dopo quasi due lustri si torna a
investire nella scuola pubblica. Cer-
to, i danni causati dai tagli dei gover-
ni precedenti sono difficili da affron-
tare, ma l'esecutivo Letta ha cercato
di dare almeno un segnale di inver-
sione di tendenza. Il decreto legge
approvato ieri in consiglio dei Mini-
stri non a caso è stato intitolato
«L'Istruzione riparte». Due gli obiet-
tivi: salvare l'anno scolastico in cor-
so e gettare le basi per le prossime
riforme organiche. Gli interventi
previsti dalla ministra per l'Istruzione,
Maria Chiara Carrozza (che si è
detta «commossa e orgogliosa per
aver riportato l'istruzione al centro
dell'agenda politica») e il premier
Letta riguardano tutti i settori del
comparto grazie a uno stanziamento
di 400 milioni di euro, coperti pre-
valentemente dall'accisa sugli alcoli-
ci. I primi fondi, dopo anni di tagli
per un ammontare complessivo di
circa 10 miliardi di euro. «L'applica-
zione della Costituzione sul diritto al-
lo studio è all'inizio del nostro
provvedimento - ha spiegato il preside-
nte - Ci interessa ricominciare a inve-
stire sulla scuola e l'istruzione dopo
anni di tagli perché sono il centro
per il rilancio del nostro Paese. Ab-
biamo messo a punto alcune prime
risposte, ne verranno altre».

Per prima cosa viene cancellato il
contestado bonus maturità, già dall'
anno in corso. Significa che le facoltà
a numero chiuso che stanno som-
ministrando i test di accesso in que-
sti giorni non dovranno tenerne con-
to nel calcolo per l'ammissione. «Era
di difficile applicazione e avremmo
creato iniquità», ha ammesso Car-
rozza. Soddisfatte le associazioni di
studenti che ne chiedevano l'abroga-
zione. «Finalmente è stato cancellato
il bonus - ha dichiarato Alberto
Campailla, portavoce nazionale di
Link (coordinamenti universitari) -

uno strumento che avrebbe creato
grandi discriminazioni. L'abrogazio-
ne rappresenta una grande vittoria
derivante dalle tante iniziative di
protesta degli studenti». Si intervie-
ne poi nuovamente sul caro libri. Il
governo incentiva l'utilizzo dei libri
usati e nel contempo cambia le rego-
le i tetti di spesa. Da oggi saranno i
dirigenti scolastici a vigilare sul ri-
spetto del budget. Inoltre sono previ-
sti 8 milioni di euro (2,7 per il 2013 e
5,3 per il 2014) per finanziare l'acqui-
sto di test e e-book da parte delle
scuole secondarie da destinare, in co-
modato d'uso, agli alunni in situazio-
ni economiche disagiate. Sono inve-
ce 15 i milioni di euro a favore degli
studenti «capaci e meritevoli ma pri-
vi di mezzi» di modo che, come pre-
vede appunto il dettato Costituziona-
le, possano raggiungere il più alto li-
vello d'istruzione.

I fondi saranno assegnati sulla ba-
se di graduatorie regionali e servi-
ranno a coprire le spese di trasporto
e ristorazione. Altrimenti milioni
(3,6 per il 2013, 11,4 per il 2014) servi-
ranno per la lotta alla dispersione
scolastica attraverso un Programma

di didattica integrativa che contem-
pla metodi didattici individuali e il
prolungamento dell'orario per grup-
pi di alunni nelle realtà a rischio ab-
bandono. 6,6 milioni anche per
l'orientamento (1,6 per il 2013 e 5
per il 2014), «sarà coinvolto nel pro-
cesso l'intero corpo docente e le ore
extra saranno numerate», ha spiega-
to il Cdm. 100 milioni di euro saran-
no destinati alle borse di studio degli
universitari con altri 6 milioni stanzi-
ati a favore degli studenti iscritti alle
Istituzioni dell'Alta formazione arti-
stica, musicale e coreutica. Altre
novità riguardano l'estensione del
permesso di soggiorno per chi stua-
dia nel nostro Paese (definita dalla
ministra per l'Integrazione Kyenge
«un grande passo per l'Italia»), il po-
tenziamento delle ore di geografia
generale ed economica con lo stanzi-
amento di 13,2 milioni; poi 15 milio-
ni, subito spendibili, per il wireless
nelle scuole secondarie, con priorità
alle superiori. Spiegano da palazzo
Chigi che «gli studenti potranno ac-
cedere a contenuti digitali in modo
rapido e senza costi»; il divieto di fu-
mo (includere le sigarette elettroni-
che) anche negli spazi aperti. Ma la
parte più attesa del decreto riguarda
le assunzioni. «Le nostre scuole so-
no in drammatica carenza - ha detto
Letta - e la ripresa delle assunzioni è
un fatto molto significativo». Il pia-
no del governo punta a coprire il
turn-over in tre anni con circa 42mi-
la posti in più. Poi si stabilizzeranno
27mila docenti di sostegno (trasfor-
mando in organico di diritto le sup-
plenze) e dal 2014 si comincerà ad
assumere anche 16 mila (in tre anni)
tecnici e amministrativi (Ata).

Soddisfazione è stata espressa dai
sindacati. «Il decreto va nella direzio-
ne giusta», ha detto la Cisl mentre
Domenico Pantaleo, segretario gene-
rale Flic - Cgil parla di «primo passo
avanti». «S'iniziano a raccogliere i
primi frutti delle tante iniziative per
ridare valore e dignità all'intero si-
stema della conoscenza». Di «positi-
vo» anche per Matteredo Renzi, «se
non si investe sulla scuola non si
esce dalla crisi». «Fondamentali i
provvedimenti sul welfare studente-
sco», commenta Valeria Fedeli, espo-
nente Pd e vicepresidente del Sena-
to. Un plauso al governo arriva da
tutti i democratici mentre rimango-
no perplessi Sel e Pdl.

IL CASO

Divieto di fumo totale negli istituti. Riguarda un milione di alunni

Divieti al fumo in tutte le scuole,
compresi i cortili, per quasi un
milione di ragazzi e ragazze già
fumatori abituali. La norma riguarda
uno studente su tre della
popolazione scolastica delle
superiori, a cui si aggiunge il 4% dei
ragazzi che frequentano le medie. Il
giro di vite ha l'obiettivo di
disincentivare i giovani dal fumo, un
progetto fortemente sostenuto dal
ministro della Salute Beatrice
Lorenzin che, vuole estendere
il divieto alle università.

La voglia di riscatto

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

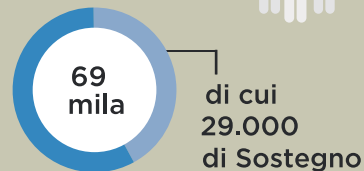
Come se non fosse invece necessario
recuperare la centralità della vita
scolastica nei processi educativi, nella
considerazione delle famiglie, nel
tessuto sociale del Paese. Ci sarà
tempo per analizzare nel dettaglio il
provvedimento varato ieri, che
interviene su diversi aspetti del pianeta
scuola: dal caro-libri, che si cerca di
contenere, agli interventi per l'edilizia
scolastica, che possono rappresentare
solo il primo passo di un piano più
generale e di stanziamenti più
cospicui. Dal fondo per le borse di
studio per studenti universitari, che si
incrementa (anche se di poco) alla
lotta alla dispersione scolastica, che
questo decreto prova a rilanciare
(anche se, di nuovo, 15 milioni non
sono certo un intervento risolutivo). Il
piano di immissione degli insegnanti,
peraltro, attende ancora di essere
definito nel dettaglio.
Ma, detto ciò, quel che conta è
l'impegno generale del governo a
mettere mano a una materia su cui
troppo tempo ha prevalso una logica
penalizzante, se non addirittura
punitiva, nella convinzione che la
scuola italiana fosse un vasto
continente di sprechi diffusi,
eccessivamente sindacalizzato e
pesantemente ideologizzato, da
riportare quindi sotto gli standard di
razionalità e efficienza che l'imperativo
tecnocratico dei nostri tempi prova a
dettare in ogni ambito del sociale: che
si tratti di scuola o di ospedali, di
cultura o di salute, tutto ciò che è
pubblico essendo per principio
giudicato inefficiente, bisogna, questa è
la parola, razionalizzare. Il che
equivale a ridurre le spese, efficientare,
sburocratizzare, professionalizzare e,
in ultima analisi, selezionare, in uno
spirito competitivo che appartiene ai
dettami concorrenziali del mercato,
ma che nulla o poco dovrebbe avere a
che fare con i progetti educativi e
formativi di un'istituzione scolastica.
C'è uno stanziamento, nel decreto di
ieri, che merita di essere segnalato a
questo proposito. Si tratta, anche in
questo caso, di pochi milioni, dieci per
l'esattezza, destinati a finanziare
l'ingresso gratuito per i docenti nei
musei e nei siti culturali. Non è cosa da
poco: non certo dal punto di vista della
cifra, ma dal punto di vista della
direzione che il provvedimento si
sforza di indicare. Immaginiamo infatti
cosa possa significare presentarsi
presso la biglietteria di un museo e, in
forza di un tesserino da impiegato
pubblico, vedersi riconosciuto il diritto
di visitare gratuitamente una mostra:
non equivale automaticamente a far
parte di una casta di privilegiati?
Sembra che finalmente il governo a
questo domanda si sia attrezzato per
rispondere di no, e che voglia anzi
consentire all'insegnante che torna a
frequentare i musei con soldi pubblici,
e non con piccole economie tolte a un
bilancio familiare sempre più magro,
di rispondere che quella visita è
importante, per il docente certo ma
anche per il discente, che troverà in
aula, l'indomani mattina, un
professore non solo o non tanto più
preparato, ma più invogliato a
trasmettere ai propri allievi il gusto
della scoperta, il piacere del bello e del
vero, il valore della cultura.
Il corpo docente rischia in questi anni
di apparire formato da sfigati incapaci
di farsi valere nella giungla del
mercato e perciò imbuticisti nella
scuola. Con questo decreto possiamo
perlomeno augurarci che i docenti
ricomincino ad apparire per quel che
sono e che devono essere: un pezzo
essenziale della classe dirigente del
Paese. Aiutiamo l'Italia se restituiamo
loro la dignità e il rilievo che la loro
funzione merita.



Il premier Enrico Letta, in conferenza stampa insieme alla ministra Maria Grazia Carrozza. FOTO LAPRESSE

Posti

Insegnanti



Personale A.T.A.

16.000

Folla e polemiche per il test di Medicina

- 84mila studenti per 10mila posti. Quiz tra Don Chisciotte e chimica ● Alla Sapienza flash mob contro il numero chiuso ● Gli studenti del Link: «Nel 2018 in Italia ci saranno pochi medici»

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

In oltre 84mila per 10.771 posti disponibili nelle facoltà di medicina di tutta Italia. Solo alla Sapienza di Roma le aspiranti matricole di medicina e chirurgia erano 7101 per 998 posti. Un fiume di studenti hanno preso parte ieri alla prova che deciderà il loro futuro e che tutti vivono come un diabolico terno al lotto. I quiz hanno toccato temi diversissimi, come ad esempio il Fondo monetario internazionale, l'autore del don Chisciotte, le ere geologiche, la storia dell'arte (musei), la filosofia e addirittura la vita pratica dell'automobilista (inversione delle gomme, scelta del percorso più veloce e media oraria). Ma le domande più ostiche, è stato sottolineato da molti candidati, sono risultate essere

quelle di chimica e biologia; e in molti casi - segnatamente per gli studenti provenienti da scuole a indirizzo tecnico e scientifico - quelle di logica e di cultura generale.

In generale, comunque, i ragazzi hanno lamentato troppo pochi posti. «Ci si diploma ha diritto a frequentare la facoltà per cui si sente portato e per cui si vuole impegnare - sintetizza Liliana Armento di Link coordinamento universitario -. E invece solo uno studente su 8 oggi (ieri ndr) riuscirà ad avere accesso a Medicina». Eppure, continua Armento, «da un nostro studio è emerso che dal 2018 ci sarà in Italia il problema della carenza dei medici. Nel 2020 ce ne saranno circa 50mila in meno. Questo perché le barriere all'accesso sono troppo strette». Un paradosso, stando ai numeri che si sono visti ieri mattina alla

Sapienza. Il test che hanno dovuto sostenere gli aspiranti medici è durato 100 minuti ed era identico per tutte le università italiane: 60 quesiti con 5 opzioni di risposta su argomenti di cultura generale, ragionamento logico, biologia, chimica e fisica matematica. Una massiccia scrematura che, secondo il preside di farmacia e medicina della Sapienza Eugenio Gaudio, permette di «selezionare i ragazzi migliori». Il numero chiuso, secondo Gaudio, «è stata una conquista difficile in Italia, che ha migliorato molto la qualità degli studi, la qualità dei nostri futuri medici e la possibilità di arrivare alla laurea». Di diverso avviso l'Associazione nazionale docenti universitari (Andu) che non esita a definire il numero chiuso «una inutile violenza». È una lotteria, spiegano i docenti dell'Andu, soprattutto perché «il futuro

...
L'Associazione nazionale docenti universitari boccia i test e li definisce «una inutile violenza»

di migliaia di giovani dipende da prove inaffidabili, le cui regole cambiano continuamente». I docenti dell'Andu, nel sottolineare i dubbi di costituzionalità di questa norma, chiedono alla ministra Carrozza perché, se le ragioni del numero chiuso sono gli sbocchi professionali e la qualità dell'insegnamento, allora non si estenda questo principio «a tutti i corsi di studio per assicurare a tutti gli studenti sbocchi e qualità degli insegnamenti». Non hanno forse tutti i corsi di studio pari dignità?

Carrozza, interrogata ieri sull'argomento in occasione del decreto sulla scuola varato dal governo che prevede tra l'altro l'eliminazione del bonus maturità fin da quest'anno, ha spiegato che l'eventuale eliminazione del numero chiuso nelle università è un «problema che non si può affrontare in un decreto, il tema dell'accesso programmato è un problema complessivo che necessita di una riflessione». Intanto Codacons ha promosso un ricorso collettivo al Tar del Lazio contro il numero chiuso, al quale possono aderire (su www.codacons.it) tutti gli studenti che ieri hanno sostenuto le prove d'ingresso.